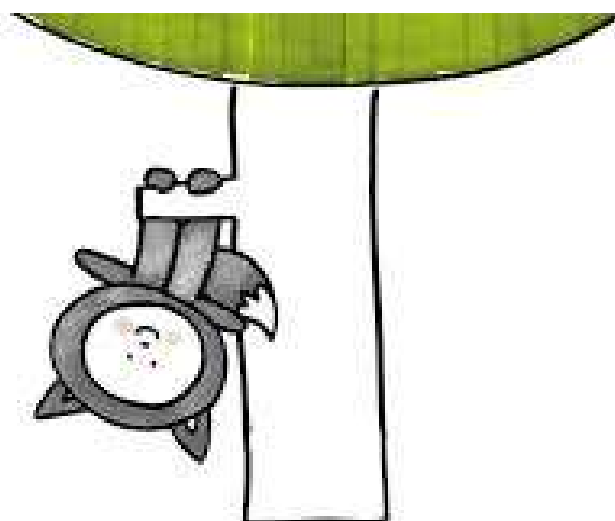


PROGETTO PEDAGOGICO
NIDO D'INFANZIA
COMUNALE

L'OLMO



PORTOMAGGIORE

Approvato con Determinazione Dirigenziale n. 154 del 30/04/2019

PREMESSA

Il Nido d'Infanzia "l'Olmo", è situato in via Giordano Bruno 42/b a Portomaggiore in provincia di Ferrara. Aperto dall'anno educativo 1979/1980 è rimasto in totale gestione comunale fino all'anno 2011/2012. Successivamente sono state esternalizzate alcune sezioni fino ad arrivare alla completa esternalizzazione dall'anno educativo 2018/2019.

L'accesso al servizio e l'attività di coordinamento pedagogico sono rimaste in capo al Comune di Portomaggiore.

1 . FINALITA' DEL SERVIZIO

Il Nido d'Infanzia "L'Olmo" si propone i seguenti obiettivi:

- riconoscere il benessere psicofisico dei bambini;
- soddisfare le esigenze e la necessità delle famiglie che desiderano iscrivere i propri figli al servizio;
- rendere partecipi le famiglie al percorso di crescita dei loro bambini attraverso reciproca collaborazione;
- mantenere il servizio in rete con le risorse del territorio
- le finalità del servizio perseguono le indicazioni della nuova Legge Regionale 11/2016 e successive direttive di cui una già emanata relativa all'autorizzazione al funzionamento. All'interno del servizio si stanno già attivando le procedure che verranno emanate nella direttiva "Accreditamento".

Il Nido d'Infanzia "L'Olmo" è un ambiente in cui l'identità del bambino si costruisce gradualmente e con attenzione, ne promuove tutti gli ambiti di sviluppo: intellettuale, relazionale, affettivo, sociale. Particolare attenzione viene data alla relazione che il bambino instaura gradualmente con i pari e con l'educatore che, senza essere invasivo, è in grado di ascoltare, guardare e accogliere ogni diversa individualità.

Il nostro Nido d'Infanzia ha come primo obiettivo la **costruzione dell'identità** dei bambini. Il progetto educativo è basato sul rispetto dei principi fondamentali di crescita, dove qualsiasi apprendimento passa attraverso esperienze di gioco (in particolare il gioco spontaneo) e di relazione.

Nelle attività proposte proponiamo *come fare* e non *cosa fare*, stimolando la sperimentazione senza la paura del giudizio, e sfruttando la naturale curiosità del bambino come risorsa e motore dell'apprendimento. Si lavora per centri d'interesse dove il bambino può scegliere dove sperimentarsi e il ruolo dell'educatore diventa una figura fondamentale ma non la principale, restando il bambino il protagonista.

Il gruppo educativo ha fatto proprie metodologie e strategie che facilitano i concetti di **"rallentamento"** del tempo educativo, di gioco spontaneo, di lavoro a gruppo aperto e di educazione all'aria aperta, partendo dai diritti naturali dei bambini ("La

pedagogia della lumaca" di G. Zavalloni) e considerando che, nella società attuale, molti di questi si stanno perdendo.

"Rallentamento" inteso come la possibilità di far vivere ad ogni bambino la scuola come un luogo in cui si cresce in modo naturale e tranquillo.

Il Nido d'Infanzia "L'Olmo" si pone, come obiettivo, quello di lavorare a "**Gruppo aperto**", inteso come modalità di vivere la quotidianità come una zona pensata e utilizzata come un insieme, che lascia ai bambini tutte le libertà di una decisione autonoma. I confini sono fluidi limitandone, il meno possibile l'azione del bambino all'interno delle pareti della sezione. L'entrata e l'uscita degli spazi sono decise da ogni bambino sulla base della propria motivazione e sul senso di aver esaurito l'interesse per un gioco, riducendo al minimo le interruzioni abitualmente provocate dall'adulto. L'educatore non è direttivo ma ha una funzione di regia, è un osservatore partecipante, sta dentro e fuori le situazioni in base alle esigenze dei bambini. È attento a immedesimarsi e a dare un senso di sicurezza, consentendo al bambino di muoversi liberamente in spazi accessibili in diversi momenti della giornata. Ciò consente di acquisire gradualmente autonomia e regolazione.

Gli adulti, con fiducia, si separano dai bambini e viceversa. In questo modo, si verrà a creare la base per allacciare liberamente relazioni che potranno svilupparsi in varie direzioni. Il nostro stile educativo, che valorizza il gruppo aperto e le sezioni eterogenee, nasce a seguito di una formazione svolta con la coordinatrice pedagogica dopo diversi viaggi/studio nell'Europa del Nord e successivamente approfonditi nei momenti formativi con il Prof. Stefan Von Prondzinsky.

"**L'educare all'aria aperta**" nata inizialmente come momento formativo sostenuto dagli esperti del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna e di Villa Ghigi (formazione avvenuta durante il coordinamento sovracomunale di Terre del Reno) è intesa come l'insieme di pratiche formative che si basano sull'utilizzo dell'ambiente esterno come spazio privilegiato per le esperienze di bambini e bambine. L'ambiente esterno assume la valenza di un'aula che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di potenziare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente ai bambini di esprimere numerosi linguaggi (ludico, motorio, emotivo/affettivo, sociale, espressivo, creativo). La nostra proposta è quella di offrire ai bambini uno spazio esterno che sostenga tutte le possibilità di esplorazione, di ricerca, di conoscenza di cui essi sono capaci, progettandolo in modo da valorizzare le caratteristiche naturali dell'ambiente e di ciascun elemento che lo compone.

In alternativa al giardino, i bambini hanno la possibilità di praticare il gioco spontaneo con materiali naturali anche all'interno. È stato allestito **un atelier** per favorire le esperienze sensoriali utilizzando materiali raccolti in giardino dai bambini o, in generale, di recupero. All'interno di ceste di vimini, contenitori di legno e vasi di vetro o di plastica trasparente, disposti ad altezza bambino, sono riposti: legnetti, pigne, terriccio, foglie, corteccia, muschio, farine, semi, etc.

Un'educazione di tipo interculturale al nido richiede un approccio di tipo trasversale che necessita di riconsiderare, non in modo "euro centrato", le competenze degli educatori, l'acquisizione delle conoscenze, i processi di apprendimento e le scelte metodologiche. Al nido ogni bambino ha uguali opportunità di apprendimento e

socializzazione senza distinzione di sesso, etnia e religione, nella prospettiva, esplicita e condivisa, di accettazione e valorizzazione delle diversità culturali.

2 . STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Potenzialmente il Nido d'infanzia comunale "L'Olmo" può accogliere un totale di 55 bambini suddivisi in 3 sezioni.

Nell'anno educativo 2018/2019 le sezioni attivate sono 2 per un totale di **29 bambini iscritti** così composte:

– SEZIONE AZZURRA: 12 bambini medio-piccoli

– SEZIONE VERDE; 17 bambini medio-grandi.

Per ogni sezione sono previste 2 educatrici con impiego full time che lavorano su 2 turni dalle 7.30 alle 13.30 e dalle 11.30 alle 17.30. Durante la mattinata, per ogni sezione, è previsto 1 educatrice che svolge un orario part-time dalle 9.00 alle 12.00 al fine di aumentare la compresenza e rispettare il rapporto numerico nelle fasi più delicate della giornata. All'interno della sezione verde è inoltre presente un educatore di supporto.

All'interno del nido sono inoltre presenti 2 ausiliarie che si occupano della pulizia degli ambienti e dello sporzionamento dei pasti.

In cucina opera un cuoco che, giornalmente (7:30-14:30), prepara i pasti seguendo un menù definito in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale.

2 . 1 Calendario e orario di funzionamento .

Il Nido funziona dal primo lunedì di Settembre di ogni anno all'ultimo giorno lavorativo di giugno dell'anno successivo. I genitori che ne fanno richiesta possono usufruire del servizio anche nelle prime 3 settimane del mese di luglio.

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì, con ingresso dalle 7:30 alle 9:30 con due fasce orarie di uscita dalle 12:00 alle 13:15 e dalle 16:00 alle 17:30.

2 . 2 Organizzazione dell'accesso

Nel mese di maggio aprono le iscrizioni per l'anno successivo e viene data ai genitori la possibilità di conoscere la struttura durante l'Open Day. La graduatoria viene stilata dall'ufficio scuola e resa pubblica nel mese di giugno. A settembre i genitori dei bambini nuovi iscritti sono invitati ad una riunione di presentazione del servizio, alla quale partecipano il Dirigente del Servizio, l'Assessore ai servizi educativi, la Coordinatrice Pedagogica e le Educatrici.

3. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

La progettazione e l'organizzazione educativa, si fonda sull'attività collegiale del gruppo di lavoro e della Coordinatrice Pedagogica che, insieme, stabiliscono e dichiarano le intenzionalità e le teorie di riferimento

Tutto ciò presuppone la piena consapevolezza del proprio agire educativo da parte del gruppo di lavoro.

3. 1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Per contesto educativo intendiamo un luogo che favorisca relazioni significative, apprendimenti, scambi sociali e che sia emotivamente rassicurante, gradevole esteticamente e stimolante dal punto di vista esperienziale ed educativo. La connotazione del nostro contesto educativo è data principalmente dalla progettazione, nella quale vengono definiti i criteri relativi a: spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative.

1. Spazi

Intendiamo lo spazio educativo come luogo tangibile e, al contempo simbolico, in cui bambini e adulti costruiscono identità relazioni e saperi.

L'organizzazione degli spazi coniuga il bisogno di relazione/sicurezza emotiva del bambino, con l'esigenza di esplorazione/scoperta. Deve favorire e sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare le dinamiche sia del piccolo che del grande gruppo, dando la possibilità ai bambini di personalizzarlo. Negli ultimi anni, facendo seguito all'aggiornamento sulle tematiche del gioco spontaneo e del gruppo aperto, è iniziata una fase che propone l'introduzione di un maggior numero di esperienze incentrate sull'utilizzo di materiale naturale e di recupero, oltre ai materiali reali. Questo processo sta cambiando la disposizione degli arredi, tendenzialmente di legno, e l'utilizzo dei materiali, sempre più naturali e di recupero, sempre a disposizione dei bambini. A tal proposito il gruppo sta lavorando alla realizzazione di una sezione/atelier arredata e organizzata in questa direzione.

Tutti gli spazi del Nido d'Infanzia sono stati concepiti per essere facilmente accessibili, senza barriere architettoniche, per consentire ai bambini di fare esperienze in modo autonomo, con materiali e giocattoli facilmente fruibili. Le sezioni sono arredate utilizzando il più possibile oggetti reali e familiari. A tal fine si rimanda ad un allegato che evidenzia alcuni degli spazi più significativi rispetto al Progetto Educativo e al Progetto Pedagogico. Bambini e genitori, entrando al nido, possono riconoscere in modo chiaro gli spazi, le sezioni sono connotate dal logo (animaletto) che le caratterizza, l'ambiente favorisce un clima di stabilità e prevedibilità.

L'organizzazione dello spazio deve rispondere alle esigenze di autonomia personale, intesa come la possibilità di esplorare e di scegliere dove poter giocare, mangiare e a volte anche riposare. I bambini non sempre hanno voglia di vivere le dinamiche del gruppo, non esiste solo il "noi" ma anche "l'io". Questa modalità, che trova le sue basi nel percorso formativo sul gruppo aperto, è sostenuta, condivisa e costantemente monitorata dal gruppo di lavoro.

In sintesi, l'organizzazione di spazi, ambienti e materiali, risponde ai seguenti criteri:

- accessibilità e fruibilità: il bambino ha la possibilità di muoversi in modo autonomo e di fruire dei materiali messi a sua disposizione, favorendo l'esplorazione, l'autonomia e l'autoregolazione. Completato l'ambientamento il bambino può scegliere di esplorare e conoscere gli spazi anche delle altre sezioni (gruppo aperto).

- leggibilità e riconoscibilità: i bambini e gli adulti possono facilmente riconoscere la funzione e la destinazione d'uso di uno spazio o di un arredo e lo possono percepire come luogo ricco di "tracce" personali, promuovendo un senso di sicurezza e appartenenza.

- differenziazione funzionale, varietà e coerenza: gli spazi sono diversi e ben organizzati, promuovono e sostengono il pieno sviluppo di tutte le potenzialità e competenze del bambino offrendo stimoli e possibilità di esperienze diversificate.
- gradevolezza estetica: gli arredi (recentemente acquistati) e i materiali, sono stati scelti, disposti e mantenuti per creare un ambiente gradevole e un conseguente senso di benessere.
- personalizzazione: le sezioni e gli ambienti comuni sono organizzati per offrire la possibilità al bambino di utilizzare angoli anche a piccolo gruppo o in maniera individualizzata, favorendo lo sviluppo del senso di sicurezza emotivo -affettiva.
- flessibilità: la disposizione degli arredi offre la possibilità di modificare gli ambienti in corso d'anno, ciò consente di rendere "dinamico" lo spazio e risponde agli interessi e ai bisogni correlati allo sviluppo e all'età dei bambini.

Descrizione specifica spazi

La struttura in muratura, antisismica, è ad un unico piano, facilmente accessibile. Il lungo corridoio centrale sul quale si affacciano tutte le sezioni, non è solo spazio di transito ma un luogo ponte tra famiglia e nido; oltre agli armadietti personali dei bambini contrassegnati dalle loro foto, vi sono bacheche per le comunicazioni alle famiglie, divanetti per favorire l'accoglienza e una documentazione a parete nella quale vengono esposte periodicamente le tracce visive delle esperienze vissute.

Le sezioni sono ben aerate e illuminate con porte-finestre che danno accesso diretto al giardino, sono allestite con materiali perlopiù accessibili al bambino, vari in qualità, disposti in maniera ordinata e prevedibile, tale da non creare caos e confusione. I bambini sono sempre invitati al riordino del materiale una volta terminato il gioco. All'interno delle sezioni sono presenti i servizi igienici arredati con fasciatoi, scaffalature, piccoli wc, lavandini e un lavello ad altezza adulto. ~~Attualmente~~ Nell'anno educativo sono aperte solamente due sezioni e entrambe hanno la camera da letto adiacente. L'organizzazione degli spazi dedicati al sonno può variare in base al numero degli iscritti di anno in anno.

La sezione "piccoli", per le caratteristiche dei bambini che ospita, è dotata di un ampio angolo morbido per il relax e i primi giochi e/o movimenti, con mobili attrezzati per facilitare il raggiungimento della posizione eretta e i primi passi, con stimoli tattili e sonori. L'angolo pranzo è arredato con tavoli e seggioloni in legno. L'arredamento della sezione, subisce variazioni durante l'anno educativo, in base alle esigenze dovute alla crescita dei bambini.

Il gruppo educativo ha condiviso l'importanza di allestire in ogni sezione un angolo morbido raccolto per il relax e la lettura e un angolo di gioco simbolico. I materiali sono ordinati all'interno di mobili e sono sempre a disposizione del bambino ma con la mediazione dell'adulto.

Oltre all'atelier naturale è presente la stanza della psicomotricità, attrezzata con strutture morbide dove i bambini, periodicamente, fanno giochi motori. Inoltre accoglie una casetta in legno che funge da grande tana, luogo intimo e raccolto, a valenza affettiva e simbolica.

Il nostro nido è dotato di cucina interna, per la preparazione dei pasti per i bambini dai 3 mesi ai 36 mesi. E' ubicata nella zona servizi, collegata ad una dispensa e adiacente ad una zona dedicata alla preparazione dei carrelli.

I bambini al Nido "l'Olmo" hanno la possibilità di giocare in un ampio giardino completo di scivoli, casette, tavoli in legno e un labirinto. Sono inoltre presenti una grande sabbiera e una terriera usati maggiormente nel periodo estivo.

Tempi

I tempi che caratterizzano tutti i momenti della giornata al nido sono pensati e non casuali, definiscono in modo preciso una struttura regolare che possa essere gradualmente riconosciuta dal bambino, per permettergli di incominciare e distinguere il "prima" e il "dopo".

Il tempo "lento" che si concede ai bambini è necessario alla conquista dell'autonomia e alla possibilità di misurarsi con l'errore, per ricercare strategie e raggiungere l'obiettivo.

Il "tempo delle esperienze" richiede di essere disteso, disponibile alle pause, alla discontinuità, al flusso delle relazioni e delle esplorazioni. Un tempo che sia alleggerito dall'ansia del rispetto di rigide programmazioni, senza repentine interruzioni e rispondente ai bisogni dei bambini.

Stare in un contesto riconoscibile, con punti di riferimento chiari e prevedibili, permette al bambino di acquisire sicurezza e andare verso l'autonomia.

La giornata al Nido è scandita secondo i momenti di cura: accoglienza e ricongiungimento, cambio, pasto, sonno.

Sono rituali quotidiani che favoriscono le relazioni tra bambino/adulto e bambino/bambino, sviluppando la comunicazione e la sicurezza verso sé e gli altri.

Accoglienza e ricongiungimento

L'accoglienza prevede, ogni giorno, il distacco dal genitore; è un momento delicato, carico di forte emotività per tutti i soggetti interessati (bambino/a, genitore, educatore): non è scontato separarsi, affidarsi/affidare e farsi carico. Le educatrici sono consapevoli che per facilitare questo passaggio è necessario trovare strategie adeguate per ogni bambino, attraverso il rispetto di tempi e rituali.

Il ricongiungimento conclude la giornata del bambino al nido, un tempo nel quale egli ha vissuto esperienze/situazioni con adulti e coetanei diversi dal contesto familiare. Le emozioni che il bambino prova quando il genitore torna, determinano le modalità, per ciascuno diverse, di ritrovarsi e ricongiungersi. L'educatrice, nel rispetto dei tempi e dei modi di ciascuno, può farsi mediatore per facilitare il ricongiungimento.

Il cambio

Il cambio è un momento di cura dove l'educatore ha un rapporto individualizzato con ciascun bambino e viceversa. Oltre all'igiene del corpo, si pone l'accento sui gesti compiuti, sugli sguardi, sulle parole, facendolo diventare uno "spazio" intimo, carico di significati affettivi, occasione di apprendimenti e conoscenza sul proprio

corpo e sulle sue funzioni. Il raggiungimento delle autonomie e la consapevolezza di sé rendono il cambio un momento educativo di grande importanza.

Il pranzo

Il pasto è anticipato da un momento in cui i bambini vanno in bagno a piccoli gruppi a lavarsi le mani, poi si siedono a tavola potendo sempre scegliere il proprio posto. Il pasto è una situazione dalle molteplici valenze educative, dalle interazioni con i bambini e con l'adulto, agli aspetti sociali e di convivialità, all'apprendimento delle prime regole a tavola. Si dà la possibilità di fare da solo; secondo il proprio grado di autonomia utilizzando anche le mani per portare alla bocca al cibo ma indirizzandolo gradualmente all'uso delle posate. Per il gruppo di lavoro è importante proporre il cibo senza imporlo, rispettando i gusti del bambino e la sua capacità di autoregolarsi.

Il sonno

Il momento del sonno al Nido avviene secondo rituali ed abitudini che aiutano il bambino a lasciarsi andare per addormentarsi e passare dalla veglia al sonno. Questo passaggio non è scontato, il bambino si abbandona solo quando si sente sicuro e ha fiducia. Facilitano questo momento, la presenza dell'educatore che culla e conforta, ascoltare una ninna nanna e/o musica rilassante, l'utilizzo di un oggetto transizionale o del ciuccio. Le camerette sono dotate di lettini bassi, e/o con sponde per i più piccoli, ogni bambino ha il suo. Il sonno dura dalle 13.00 alle 15.30 circa. Al risveglio si aiutano i bambini a prepararsi per la merenda e successivamente per l'uscita.

2 . Relazioni

Il nostro gruppo di lavoro si propone come obiettivo principale quello di creare un ambiente educativo ricco di relazioni significative. Ogni esperienza che il bambino vive al nido è basata sulla qualità delle relazioni che instaura sia con gli adulti che con i pari. E' necessario che l'agire degli adulti sia condiviso attraverso momenti di confronto del gruppo educativo.

L'educatore, nella relazione con il bambino, diventa mediatore tra il piccolo e il contesto fatto di spazi, oggetti e materiali che favoriscono più aspetti intellettivi. La costruzione delle relazioni, delle identità e dei saperi avviene all'interno dello spazio educativo inteso come un contesto in grado di offrire sicurezza affettiva, accettazione di sé, fiducia nelle proprie potenzialità.

In tal senso l'adulto gioca un ruolo fondamentale nell'esercitare quelle competenze comunicative tali da garantire, nelle relazioni con il singolo e con il gruppo, empatia, ascolto emotivo, riconoscimento e non giudizio.

3 . Proposte educative

Per proposte educative intendiamo l'insieme di tutte le attività svolte al nido: momenti di cura, giochi e proposte di apprendimento. Le proposte educative fanno capo al "fare quotidiano" inteso come "il fare concretamente con le mani" al fine di promuovere un pensiero reale, che vive e si alimenta di ipotesi e strategie, un pensiero che fa nascere storie di apprendimenti che nel tempo si consolidano, che lasciano traccia e segno negli stili di conoscenza e negli stili di scoperta ("Intelligenze multiple"

secondo gli studi di Gardner e delle neuroscienze, partendo dalla teoria dei "neuroni a specchio").

In questo costante andare e tornare dalla mano alla testa avviene la conoscenza, si sviluppa la possibilità per il pensiero di trovare parole e significato a ciò che si sta facendo, si crea l'opportunità di mettere in relazione abilità e competenze acquisite in precedenza con nuove situazioni. Nascono le storie narrative sia del singolo bambino che del gruppo, le storie narrate e documentate fanno riferimento a quanto Margaret Carr enuncia nel suo testo "Storie di apprendimento".

"Il pensiero si aggiusta se tenuto tra le mani e ancor di più cresce" (L. Mortari, Prendersi cura della mente).

La significatività delle proposte educative si concretizza nell'organizzazione di situazioni ed esperienze calibrate sulle caratteristiche della fascia di età e di sviluppo dei bambini e, nel contempo, del gruppo sezione (valorizzazione del processo di apprendimento e non più del risultato/prodotto finale).

La personalizzazione cerca di cogliere le specificità individuali attraverso cui prendono forma e si manifestano le competenze e gli interessi di ciascun bambino, al fine di favorirne un adeguato sviluppo.

Il gruppo di lavoro cura la "regia" delle proposte educative, ossia organizza e coordina i vari elementi del contesto educativo. L'intenzionalità della regia del gruppo di lavoro prende forma attraverso il progetto educativo del nido, al fine di garantire il raggiungimento delle mete educative definite a livello di territorio e di singolo servizio, sempre partendo da una attenta osservazione del singolo bambino nella relazione con i pari e gli adulti. **(Per i dettagli si rimanda alla Progettazione Educativa specifica di ogni singolo anno che riprende le linee guida del Progetto Pedagogico qui presentato).**

Di seguito una breve descrizione delle esperienze di gioco.

• **Il gioco spontaneo**

E' un'attività spontanea del bambino attraverso cui manifesta i suoi pensieri e testa le sue capacità. E' un momento libero dalle indicazioni degli adulti che sanno valutare quando

è il momento di allentare il controllo. In questa attività, l'educatrice interviene solo se necessario e per garantire a tutti le stesse opportunità ed, eventualmente, per supportare i bambini nella risoluzione di conflitti. I bambini si dedicano al gioco spontaneo nei vari angoli organizzati della sezione in più momenti della giornata, utilizzando oggetti e materiali messi a disposizione. La libertà nello scegliere il tipo di gioco e i compagni con i quali condividerlo, favorisce le interazioni tra i bambini. Al bambino è lasciata la massima libertà di esprimersi.

• **La manipolazione**

E' un'attività fondamentale per lo sviluppo e la crescita del bambino in quanto gli consente di acquisire un maggior controllo delle mani e del coordinamento oculo-manuale. Il bambino è inoltre stimolato a esplorare e a toccare materiali diversi, consentendogli di sperimentare il piacere di sporcarsi e di "pasticciare". I materiali messi a disposizione sono: impasti vari di acqua e farina, più o meno colorati, didò,

alimenti quali zucca, patate, zucchine e arance, nonché tutti gli elementi che si trovano in natura (erba, foglie, creta, sabbia, legno, sassolini...).

Attraverso l'attività dei travasi, il bambino riceve una stimolazione nella coordinazione oculo-manuale. I travasi prevedono l'utilizzo di diversi materiali come imbuto, contenitori di varie dimensioni, vaschette...nei quali verranno appunto travasati materiali naturali come farine, pasta, riso soffiato, riso, etc.

Attraverso il gioco del riempire e travasare, il bambino consolida la capacità di equilibrio e coordinazione, sperimentando le prime nozioni topologiche e matematiche: sopra/sotto, pesante/leggero, dentro/fuori, etc.).

Attraverso la pittura (pennelli, dita, rulli, spugne), il disegno, il ritaglio con le forbicine, il bambino può esprimere le sue emozioni. E' importante offrirgli una varietà di materiali attraverso cui può provare piacere sensoriale, il piacere della scoperta e del lasciare le proprie tracce.

• **Le esperienze motorie**

Il corpo ed il movimento rivestono un ruolo di primo piano nello sviluppo del bambino perché, attraverso esperienze corporee, gradualmente egli va a scoprire se stesso e il mondo circostante fatto di oggetti e di persone. L'attività di movimento è stata progettata con l'obiettivo di creare uno spazio e un tempo che consentano ai bambini di giocare in maniera libera e spontanea, di esprimere i propri bisogni e desideri: fare, esplorare, scoprire, costruire, trasformare...da soli o insieme agli altri.

• **Il gioco euristico**

Il gioco euristico è un'attività di esplorazione spontanea che il bambino compie su materiale di tipo "non strutturato", "povero". Per materiale povero intendiamo diversi e semplici oggetti di uso domestico come: barattoli, coperchi metallici, anelle da tenda, mestoli, mollette da bucato, carta delle uova di Pasqua, bottiglie in plastica, rocchetti del cotone, scatole di cartone, ecc.

In questa fase dello sviluppo del bambino è molto vivo l'interesse per la scoperta e la conoscenza di oggetti, di come questi ultimi si comportano nello spazio, di come si possono maneggiare e come possono essere messi in relazione tra loro (infilare, svuotare, lanciare, battere...).

Il gioco euristico favorisce l'azione spontanea del bambino, la concentrazione, la curiosità e la creatività; non prevede l'intervento dell'educatore (che si limita ad osservare senza essere intrusivo), soddisfa i bisogni di scoperta e di esplorazione.

• **Il Cestino dei Tesori**

Il "Cestino dei Tesori" è un cestino che raccoglie e mette a disposizione dei bambini della sezione piccoli una ricca varietà di oggetti comuni, scelti per stimolare tutti i sensi.

Gli oggetti vengono scelti non di plastica ma di materiali naturali, fra quelli comunemente usati dagli adulti, per offrire il massimo dell'interesse tramite:

- il tatto (consistenza, forma, peso)

- l'olfatto (varietà di odori)

- il gusto (sapori)
- l'udito (squilli, tintinnii)
- la vista (forma, lunghezza, lucentezza).

Nel bambino, la coordinazione occhio-mano-bocca rappresenta un'importante conquista e può essere sviluppata proprio con l'utilizzo di materiali adeguati e stimolanti la ricerca, la scoperta e la discriminazione percettiva.

• **Atelier naturale**

Il gruppo di lavoro ha realizzato uno spazio allestito solo materiale naturale. Qui il bambino ha la possibilità di vivere esperienze pluri-sensoriali, dove esplorazione, scoperta e manipolazione diventano la base di processi conoscitivi. Settimanalmente ogni sezione usufruirà di tale spazio con un piccolo gruppo di bambini, verrà lasciato largo spazio all'inventiva di adulti e bambini, ciascuno si metterà in gioco con la propria immaginazione. I materiali naturali, infatti, si prestano ad essere esplorati con i sensi e a liberare fantasia e creatività. E' un luogo dove poter sperimentare modalità di gioco innovative anche attraverso la magia che emana la luce della lavagna luminosa.

• **Esperienze in giardino**

Il giardino è un'area progettata, strutturata e fruita dai bambini in ogni stagione dell'anno. Dal momento che trascorrono molto tempo in spazi chiusi, facendo riferimento alle teorie apprese nella formazione sull'educazione all'aria aperta, riteniamo indispensabile soddisfare l'esigenza del bambino di uscire all'aperto.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

1. Rapporti con le famiglie

La famiglia viene riconosciuta come primaria e fondamentale istituzione che ha il compito di cura e di educazione del bambino. L'obiettivo del nido e degli operatori non

è quello di sostituirsi ad essa ma di lavorare insieme, fornendo aiuto e sostegno, in un'ottica di costruzione dei saperi e di intreccio di competenze per rispondere al meglio ed in maniera convergente, alla complessità che connota l'evento educativo. Il Nido d'Infanzia è un servizio per, e delle famiglie, in cui i diversi linguaggi trovano spazi di ascolto, in cui il progetto educativo viene condiviso e costruito insieme.

L'instaurarsi di un rapporto di circolarità reciproca tra nido e famiglia è alla base del benessere e della crescita individuale di tutte le figure coinvolte, a partire dal bambino per arrivare al genitore, passando per l'educatore. Sono diversi i modi e i momenti in cui il nido può coinvolgere i familiari e renderli partecipi di ciò che accade al suo interno.

La prima assemblea con i genitori dei bambini nuovi iscritti avviene a settembre alla quale partecipano la Coordinatrice Pedagogica, l'Assessore all'Istruzione, il Responsabile dei servizi educativi Comunali e il personale educativo. Durante questo incontro vengono descritti il programma e le modalità di inserimento e il percorso di

ambientamento. Durante la riunione verrà spiegato nel dettaglio in cosa consiste "l'inserimento dei tre giorni" tipologia di inserimento che verrà sperimentato da settembre 2019. Bambino e genitore trascorreranno al nido l'intera giornata (dalle ore 9.00 alle ore 16.00 circa). Insieme esploreranno il nuovo ambiente, conosceranno le educatrici e gli altri bambini vivendo tutte le routines previste. Condivideranno il momento del pasto del gioco, delle attività e della nanna. Il genitore cambierà il piccolo, gli darà da mangiare, lo accompagnerà nel momento della nanna e sarà lì ad attendere il suo risveglio. Tutto questo per tre giorni, periodo durante il quale l'educatrice osserverà le abitudini del bambino, affiancherà il genitore ed entrerà in contatto con loro in modo graduale, diventando a mano a mano una figura familiare per entrambi. Il quarto giorno il genitore, lo saluterà e, se tranquillo, lo lascerà al nido rimanendo pur sempre reperibile. I bambini acquisiscono in tre giorni familiarità con gli spazi del nido e con l'organizzazione temporale di quell'ambiente che hanno imparato a conoscere insieme alla mamma o al papà. Le modalità di inserimento rispettano i tempi dei bambini ma tengono conto anche delle esigenze delle famiglie. Da vari studi è stato osservato che già dal quarto giorno i bambini sono in grado di conoscere ed anticipare la scansione temporale della giornata. Allo stesso tempo mostrano grande dimestichezza con l'ambiente del nido. Questi sono elementi preziosi che consentono loro di sperimentare un senso di padronanza rispetto ad una situazione ignota fino a poco tempo prima e ad un contesto strutturale e relazionale del tutto nuovo. Nella maggioranza dei casi i tempi di ambientamento sono stati considerevolmente ridotti rispetto a quelli dell'inserimento tradizionale: dopo una sola settimana quasi tutti i bambini si mostravano sereni e capaci di riferirsi ad una delle educatrici durante gli inevitabili momenti di crisi.

Rispetto alle famiglie è stato notato quanto sia proficuo questo nuovo metodo nel sostenere quelle relazioni intime che riteniamo essere imprescindibili per creare un ambiente educativo in continuità con il contesto familiare. Al termine dell'inserimento verrà proposto ad un massimo di quindici genitori l'esperienza del cerchio narrativo (Franco Lorenzoni). È un'esperienza che rende possibile la narrazione del proprio vissuto nella quale i genitori in cerchio, in uno spazio vuoto, seduti a terra o su materassi traducono l'esperienza vissuta in parole o disegni.

Sempre nel mese di settembre sono programmati i colloqui individuali con i genitori dei bambini nuovi iscritti: oltre alla spiegazione dello stile educativo che caratterizza il nostro nido, si consegna la documentazione necessaria e si raccolgono informazioni sul bambino utili per il suo inserimento/ambientamento.

In seguito i genitori sono invitati, verso il mese di novembre, all'incontro di verifica degli inserimenti. L'incontro si basa sull'analisi dei dati ricavati dal questionario distribuito dopo i primi giorni di inserimento, con l'obiettivo di condividere gli stessi vissuti, trovando rassicurazioni o strategie per superarli. (Vedi Allegato) Ciò contribuisce a costruire un clima di fiducia e appartenenza indispensabile per raggiungere un buon grado di sicurezza affinché genitori e bambini si sentano parte di un sistema educativo integrato. All'assemblea di verifica dell'ambientamento segue, per chi lo desidera, un colloquio personalizzato/individuale con le educatrici di sezione e/o con la Coordinatrice pedagogica.

A dicembre è programmata l'assemblea di sezione durante la quale viene presentata la Progettazione Educativa generale e di sezione. Le educatrici entrano nello specifico descrivendo le scelte degli spazi, dei materiali, dei momenti di cura, delle esperienze di gioco che si intendono proporre ai bambini.

I genitori vengono inoltre coinvolti in serate a tema condotte dalla pedagoga, la quale è disponibile per colloqui individuali, laboratori e feste.

Durante i colloqui di fine anno, previsti a maggio, ai genitori dei bambini che terminano il percorso al nido, viene illustrata la scheda di passaggio (dove sono raccolte le osservazioni raccolte nel corso dell'anno educativo) che, se controfirmata dagli stessi, verrà consegnata alle insegnanti della Scuola dell'Infanzia.

L'ultimo incontro previsto, all'inizio di giugno, è con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia per la consegna delle schede sopracitate; inoltre, è previsto un incontro condotto dalla Coordinatrice pedagogica per trattare il tema del passaggio Nido-Scuola dell'Infanzia, coinvolgendo genitori e insegnanti delle due istituzioni.

Per monitorare l'indice di gradimento della qualità del servizio, ogni anno, alle famiglie dei bambini iscritti, viene somministrato un questionario di rilevazione della soddisfazione dei genitori e delle famiglie. La somministrazione è prevista a fine marzo inizio/aprile al fine di darne la restituzione alle famiglie entro la fine dell'anno educativo.

2. Rapporto con il territorio

Il nido si colloca in un contesto allargato, in un sistema di rapporti con il territorio. In primo luogo il nido adotta come interlocutori privilegiati esterni:

- l'ASL locale, in materia di autorizzazioni e controlli igienico-sanitari, adottando il sistema di autocontrollo HACCP e le tabelle dietetiche, predisposte da un nutrizionista considerando i fabbisogni per età. Il nido è inoltre in rete con i servizi erogati dalla pediatria di comunità per la definizione dei protocolli per l'uso di farmaci o per informazioni su eventuali sospette malattie infettive

- la neuropsichiatria, in caso di bambini con disagio da inserire o già inseriti al nido. Vengono predisposti incontri tra educatori e pedagoga e personale competente dell'ASL (neuropsichiatra, logopedista, fisioterapista) e comunale (Assistente Sociale, Dirigente dell'Ufficio Scuola) per predisporre un Percorso Educativo Personalizzato, P.E.I.

- i Servizi Sociali, a sostegno di bambini con difficoltà sociali e/o familiari

- il contesto sociale, culturale e produttivo del territorio

- altri nidi privati presenti sul territorio.

Nell'ottica del sistema integrato 0/6, in prospettiva dei passaggi dei bambini da un'istituzione all'altra e in vista della continuità verticale educativo-didattica, viene costituita annualmente una commissione 0-6 formata dal Coordinatore pedagogico, da rappresentanti delle educatrici e delle insegnanti che, insieme, si confrontano su progetti e percorsi definendo modalità, materiali e programmando un calendario di incontri, per valorizzare una continuità di progetto Nido-Infanzia.

Nel primo incontro che si tiene solitamente a gennaio, viene ideato un progetto di scambi e di esperienze. A giugno la coordinatrice organizza un incontro tra educatrici, insegnanti e genitori nel quale vengono affrontati argomenti inerenti il significato del cambiamento per il bambino nella fase di passaggio. Nello stesso

periodo vengono consegnate alle insegnanti le schede osservative dove sono riportate le caratteristiche del bambino e il suo percorso di crescita.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

1. Coordinamento del gruppo di lavoro

Quando al nido si parla di gruppo di lavoro ci si riferisce a un'equipe di cui fanno parte professionalità diverse: educatrici, personale addetto ai servizi generali, cuoco, Coordinatrice Pedagogica.

Grande valore è assegnato alla collegialità, strumento per condividere la responsabilità educativa e le scelte metodologiche, identificare e suddividere compiti e responsabilità in una logica di complementarietà e integrazione.

Nel gruppo di lavoro ognuno, secondo il proprio ruolo e le proprie competenze, mette a disposizione degli altri le proprie risorse, all'interno di un rapporto professionale in cui l'aiuto reciproco diviene opportunità di crescita per trovare sempre nuovi stimoli e nuove strategie alla risoluzione di problemi.

Alla base del gruppo di lavoro vi è il confronto continuo su quella che il gruppo stesso ha identificato come la "propria idea di bambino" e di educazione.

La collegialità si realizza attraverso momenti di lavoro comune, formali ed informali. In particolare, gli educatori hanno a disposizione un monte-ore specifico per potersi dedicare alle attività non frontali di elaborazione e realizzazione dei diversi aspetti del progetto: collettivi con la Coordinatrice pedagogica, analisi-osservazioni svolte in itinere per bambini, collettivi solo tra educatrici, intercollettivi, formazione, allestimento del contesto e documentazione, colloqui e assemblee con i genitori, laboratori e lavori di gruppo, feste.

Nello specifico, la Pedagogista coordina il lavoro di formazione e aggiornamento delle educatrici.

E' a disposizione per l'osservazione dei bambini e per colloqui individuali con i genitori. Segue il percorso di passaggio Nido-Infanzia e i vari momenti assembleari con i genitori dei bambini nuovi e vecchi iscritti. Supervisiona inoltre la qualità del Progetto Pedagogico e del Progetto Educativo.

Il gruppo di lavoro si riunisce mensilmente con la Coordinatrice pedagogica per discutere di tematiche legate all'organizzazione e alla gestione del servizio, alla formazione, all'osservazione dei bambini, alla documentazione e alla valutazione.

Il personale, inoltre, si incontra in occasione di momenti formativi, tenuti dalla pedagogista stessa o da esperti esterni.

Il collettivo si riunisce periodicamente per confrontarsi ed approfondire questioni legate alla quotidianità, per strutturare il *Progetto Educativo* e la *documentazione*. In questi incontri il gruppo, tramite lo scambio, ha la possibilità di discutere sulle tematiche relative alla formazione/aggiornamento.

Un ulteriore momento di incontro è rappresentato dalla Commissione Consultiva, organo che vede la partecipazione di educatori, collaboratori e genitori.

Agli educatori del nido vengono affidati i bambini e, per questo, riteniamo opportuno richiamare i diritti e i doveri che il personale è tenuto ad esercitare. I diritti:

- l'inquadramento professionale.

- l'aggiornamento e la formazione.

- L'autonomia di gestione, intesa come ricerca, sperimentazione e personalizzazione delle modalità educative nel rispetto degli obiettivi pedagogici condivisi.

I doveri:

- il rispetto degli obiettivi pedagogici stabiliti.

- favorire l'equilibrio tra responsabilità collettiva e assunzione di responsabilità personale.

- ascolto attento dei bisogni e dell'individualità di ciascun bambino.

- coinvolgimento dei genitori nel lavoro svolto.

- osservanza piena dei requisiti di legge quali privacy, sicurezza alimentare etc.

- comunicazione, collaborazione, rispetto tra colleghi.

2. Progettazione

Ogni anno il Progetto Educativo viene ideato, discusso, elaborato, valutato e rivisto all'interno del gruppo di lavoro in maniera coerente con gli orientamenti educativi e gli indirizzi metodologici contenuti nel Progetto Pedagogico. Questo avviene in modo sistematico, tenendo conto delle caratteristiche del contesto educativo. Ciò favorisce la congruenza, l'organicità e l'efficacia delle pratiche educative. La progettazione è un disegno chiaro e realizzabile che esplicita mete, criteri e linee metodologiche partendo da scelte condivise.

La realizzazione del progetto educativo, dunque, si basa sui concetti di contestualizzazione e flessibilità. Il gruppo di lavoro analizza in modo sistematico i diversi aspetti del nido e prevede l'utilizzo di strategie, procedure e strumenti di osservazione. Nella messa in atto del progetto educativo vi è una partecipazione attiva e progressiva dei bambini. Gli ambiti di tale partecipazione riguardano l'organizzazione, la definizione e la connotazione degli elementi dell'ambiente/contexto (spazi, tempi, materiali, composizione dei gruppi e scelta delle proposte educative della giornata). Tutto ciò favorisce il processo di autonomia e autoregolazione dei bambini, incrementando il livello della contestualizzazione del progetto educativo.

3. Documentazione

Anche la documentazione viene attuata in modo sistematico e consente di creare la memoria del servizio, dei percorsi educativi, della vita dei bambini al nido. Il linguaggio

utilizzato per documentare viene studiato e realizzato tenendo conto dei destinatari, i genitori e i bambini.

La documentazione è uno strumento necessario per rendere visibile il pensiero del bambino e il processo di ricerca attivato, per valutare in itinere il percorso intrapreso e

per rileggere l'esperienza e dare senso e significato all'agire. Inoltre la documentazione serve al gruppo di lavoro per rivisitare le proprie scelte, riflettere sulle azioni dei bambini evitando di "appoggiare" su di loro proprie proiezioni e vissuti. Da queste riflessioni nascono i rilanci delle progettualità educative.

Tutto ciò nasce da un costante lavoro di osservazione.

Ad inizio anno, la prima fotografia della sezione, viene sviluppata utilizzando apposite schede che descrivono il gruppo dei bambini (età, genere, numero dei bambini già frequentanti e nuovi iscritti, etc), gli obiettivi per bimbi e genitori al momento dell'inserimento, gli spazi utilizzati, i tempi e le modalità relazionali.

Al termine del periodo di inserimento si compila una scheda di verifica, dove si evidenzia se gli obiettivi dichiarati ad inizio anno sono stati raggiunti o meno. L'andamento del gruppo sezione viene costantemente monitorato attraverso una scheda di osservazione "Quaderno osservativo" estratto dal testo di Trevisan e Gambini "Sulla soglia del nido".

Per osservare i bambini della fascia 24/36 mesi che al termine del percorso andranno alla Scuola dell'Infanzia, si compila periodicamente una scheda dedicata.

Per i bambini che presentano situazioni di disagio o di fragilità, in accordo con la pedagoga, vengono utilizzate apposite schede osservative estrapolate dal testo "Il disagio educativo al nido e alla scuola di infanzia" di G. Nicolodi

Tali schede vengono utilizzate in seguito alla partecipazione del gruppo di lavoro ad un percorso formativo su queste tematiche.

Durante tutto l'anno educativo, le attività di gioco spontaneo, di gruppo aperto e di educazione all'aria aperta, vengono monitorate attraverso l'utilizzo di uno strumento osservativo chiamato "Brogliaccio", tratto dal libro "Educare è ricerca di senso" Il Brogliaccio è l'insieme di griglie osservative e di annotazioni scritte, immagini fotografiche, osservazioni dei bambini, riflessioni adulte, con le quali vengono sottolineati i passaggi concettuali elaborati dai bambini, relativi a progettualità specifiche e momenti della quotidianità. Il Brogliaccio diventa una Storia Narrativa, un racconto per il gruppo di lavoro (Margaret Carr).

Il passaggio successivo alla stesura del Brogliaccio, consiste nello Sfoglio Visivo, ovvero una raccolta di contenuti e tracce dei bambini (fotografie, manufatti, etc.) esposte alla loro altezza, sempre a disposizione (anche per le famiglie).

A questo punto, il gruppo di lavoro, elabora uno Sfoglio di Sintesi, attraverso il quale può interrogarsi sull'esperienza al fine di proporre un rilancio della stessa ed eventuali "aggiustamenti".

In sintesi, documentare per noi significa descrivere, discutere, decidere nel gruppo di lavoro, condividere con le famiglie, conoscere meglio il bambino, creare comunità di apprendimento, verificare, fare un'opera di sintesi e di rilancio, creare la memoria del nido.

La documentazione, dunque, costituisce uno strumento di comunicazione, con funzioni formativo/riflessive per il gruppo di lavoro; informativo/riflessive per i genitori; formative per i bambini; informative/formative per i soggetti esterni. Lo scopo è di

essere uno strumento leggibile nel tempo da diversi destinatari e rispondere a funzioni comunicative e valutative.

3.4 Valutazione (autovalutazione)

L'intenzionalità educativa delle educatrici si esplicita anche con la volontà di capire gli esiti delle esperienze proposte ai bambini. La valutazione tende a conoscere la personalità del bambino nel suo complesso e specificatamente le caratteristiche dello sviluppo emotivo e affettivo. E' inoltre uno strumento fondamentale per monitorare se le strategie e le proposte educative definite nella progettazione sono funzionali o se devono essere riviste e corrette.

La verifica e la valutazione sono integrate con le pratiche dell'osservazione e della documentazione che, in maniera integrata, devono concorrere alla migliore conoscenza del singolo bambino, in modo tale da rispondere puntualmente ai suoi effettivi bisogni.

A tale scopo è coinvolto tutto il gruppo educativo e collaborativo che, periodicamente, riflette e si confronta sulla propria azione educativa tramite:

- osservazione congiunta delle educatrici e della Coordinatrice pedagogica

- incontri collettivi del gruppo di lavoro

- verifica degli inserimenti

- analisi del questionario di rilevazione della soddisfazione delle famiglie per l'inserimento ai nidi di infanzia

- verifica del progetto educativo (vedi intercollettivo)

- livello di partecipazione delle famiglie alle iniziative proposte (riunioni, laboratori, feste).

4. DURATA

Riteniamo che il Progetto Pedagogico debba avere almeno una durata triennale per facilitare la sedimentazione delle azioni sopra dichiarate. Dall'anno educativo 2019/2020 il gruppo di lavoro adotterà lo strumento di Autovalutazione per il monitoraggio del Progetto Pedagogico al fine di individuarne i punti di forza e i punti di criticità tra il dichiarato e l'agito e, successivamente, mettere in atto le azioni di miglioramento.

Tutte le schede e gli strumenti sono disponibili presso il nido e periodicamente aggiornati.

BIBLIOGRAFIA

- Carr Margaret: "Storie di Apprendimento"
- Martini Daniela, Mussini Ilaria, Gilioli Cristina, Rustichelli Francesca e con la collaborazione di Gariboldi Antonio: "Educare è ricerca di senso"
- Mortari Luigina: "Prendersi cura della mente"
- Zavalloni Gianfranco: "La pedagogia della lumaca"
- Winnicott Donald: "Gioco e realtà"
- Trevisan Lucia e Gambini Maria Grazia: "Sulla soglia del nido"
- Fornasier Laura: "Abitare il Nido d'Infanzia come open space"
- Zanelli Paolo: "Spring. Il gruppo che riflette"
- F. Lorenzoni "Così liberi mai" ed. Feltrinelli

ANNO EDUCATIVO DI STESURA: 2018/19

Il Gruppo di lavoro del nido d'infanzia e la Coordinatrice Pedagogica Licia Vasta